Diversità di antropizzazioni con l'approccio ecologico integrato

Stefano Aragona*

Abstract

The writing highlights how the landscape is born of the multiplicity of cultures, therefore of people, languages, ways of constructing space. It is therefore the result of the relationship between man and nature, that is of the processes of human settlement over the centuries, or millennia. Italy, thanks to its ancient history, some regions like Calabria, can be a privileged place for the "implementation" of many of the goals set in 2015 by the UN to move towards a sustainable and equitable development of the Earth. This using an integrated multidisciplinary, ecological approach, starting from the relationship between public spaces and diversity.

Parole chiave: approcio ecologico, multidisciplinarietà, antropizzazione, identità, pianificazione territoriale

Keywords: ecological approach, multidisciplinarity, anthropization, identity, territorial planning

1. Dalla diversità opportunità di senso del territorio

Dall'incontro tra diversità, dalla mixitè, si ha la continua evoluzione umana e l'ecologia, studio del rapporto tra uomo e natura, mostra che ciò migliora le condizioni della sostenibilità del Pianeta. Mentre è dall'incontro delle "3 T", tecnica, talento, tolleranza che si ha la creatività che aiuta la formazione dell'innovazione (Florida, 2003), elemento indispensabile nella competizione ed essenziale nelle strategie basate sul concetto del "Think Global, Act Local"[i] in una visione integrata e multidisciplinare dei processi di antropizzazione. Ovvero nelle strategie che i territori possono mettere in atto per fronteggiare la globalizzazione. Tale posizione, finalizzata a difendere la propria esistenza, genera inevitabilmente nuove modalità insediative, modifica quelle esistenti, è foriera di costruzione di senso nuovo o rimodellazione, assieme alla tutela, di quello antico. Queste considerazioni sono il riferimento di base da cui muove lo scritto. Evidenziando come sia necessario considerare le tante le realtà, piccole e piccolissime, che costituiscono la trama del paesaggio italiano alla stessa stregua dello spazio pubblico.

La Calabria, in ragione della sua storia e collocazione geografica, è un crogiuolo di culture e popoli di cui anche la storica divisione tra Citra ed Ultra[ii] è solo una riduttiva denominazione e che recenti ritrovamenti fanno datare la presenza umana all'età del Bronzo medio (2000-1550 a.C.) quindi ben prima dell'epoca della colonizzazione greca dell'VIII secolo a.C. da cui nacque poi la Magna Grecia (Redazione FdS, 2019). Un passato molto antico che significa presenza di testimonoanze diffuse e disperse nel territorio. Territorio che di è disegnato nel rapporto con l'uomo, è divenuto "paesaggio" per come l'omonima Convenzione Europea del 2000 lo ha definito. Questo significa grande opportunità di proposizione di originali modalità di convivenza di diversità di culture e quindi di antropizzazioni.

Con il tema della turistizzazione delle realtà medio piccole o dei centri interni che incombe. Almeno fino a quando non divengono di grande notorietà. Il caso della Valle del Chianti ne è un esempio emblematico poiché ancora alla fine degli anni '70 era un territorio poco conosciuto, con la presenza di attività agicole, casali più o meno fatiscenti, paesaggio rurale costruito nel tempo. Poi pian piano, per varie ragioni, ha assunto notorietà ed è divenuto sempre più glamour. Sarebbe stato utile e necessario cercare di preservare lo spirito di questi territori. E forse anche non sono sufficienti, pur se necessari, interventi normativi come lo *Statuto dei luoghi* del 1995[iii], se non sono affiancati da politiche, da indirizzi politici, in tal senso.

2. Dal territorio segnali di cambiamento e speranza

Le centinaia di piccoli e piccolissimmi centri antichi della Calabria sono certamente in una situazione lontanissima da quella sopra ricordata. In essa ancora siamo in presenza di eccezionali, puntuali, iniziative di recupero e rivitalizzazione come *l'Ecomuseo delle ferriere e fonderie di Calabria* (Bivongi e dintorni, 2019) assieme al *MuFAR – Museo di Fabbrica d'Armi* di Mongiana (Fig.1), testimonianza dell'industrializzazione che caratterizzò questa parte di Calabria, riferibile alla vallata dello Stillaro, tra metà del '700 e poco dopo il 1861, e che arrivò ad dare lavoro a ca. 4000 operai. Basata sull'uso di risorse locali, il ferro delle miniere di Pazzano – già usato in epoca Magno Greca – assieme al legno locale, tutelato dal *Decreto Salvaboschi* nel 1773 per garantirne la sostenibilità (avendo come beneficio indiretto anche il contenimento del rischio idrogeologico, che oggi definiremmo *ingegneria naturalistica*) ed all'impiego della risorsa idrica e che fu motivo di "città nuova" nel 1852, ricorda l'antropologo Straface nel 2016. Da aggiungere che a Pizzo fu realizzato un porto industriale e per abbassare i costi di trasporto venne costruita una strada che

lo collegavano all'aree degli impianti industriali. Tutto ciò in termini attuali si chiama strategia integrata di sviluppo locale.

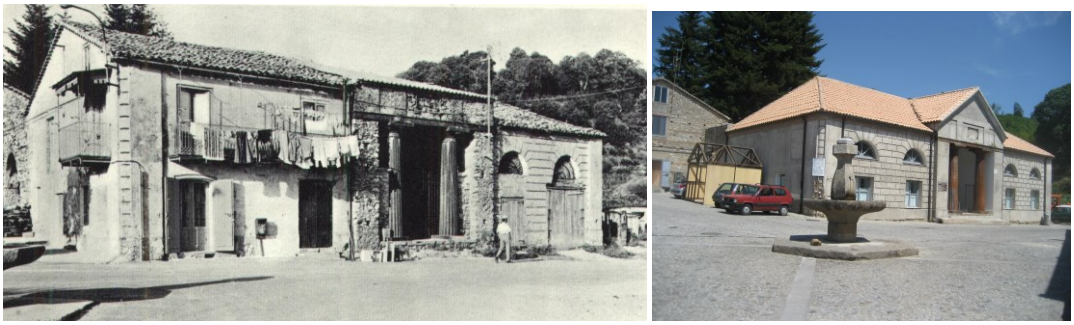

Figura 1 Mongiana, facciata della fabbrica prima e dopo il restauro, entrata del Museo di Fabbrica d'Armi (Fonte: a sinistra, trattoriaelim; a destra, Marcuscalabresus)

Così il MACA - Museo di Arte Contemporanea ad Acri, è occasione di recupero di parte della città nel centro storico a fini di turismo culturale partendo dalla riqualificazione e riuso del palazzo San Severino Falcone, costruito tra il 1707 ed 1717 (Fig.2). Una delle sue caratterizzazioni è data dal significativo impulso legato all'artista e maestro del vetro Silvio Vigliaturo.

Figura 2 Acri, Museo di Arte Contemporanea (Fonte: Google Maps)

Mentre il Laboratorio Sperimentale Parco Museo Santa Barbara di Mammola - MuSaBa (Reggio Calabria), nato nel 1969, rappresenta un'attenzione al territorio ed alla sua storia (Fig.3). Nel Parco dell'Aspromonte, a due chilometri da Mammola (RC) copre 7 ettari che accolgono i ruderi diun complesso monastico dell'XI secolo riportato alla luce e divenuto sede del Museo grazie al lavoro di Niki Spatari, architetto pittore calabrese e con molteplici collaborazioni avute a Parigi con personaggi come Picasso, Le Corbusier, Sarte, e l'anticonformista artista olandese Hiske Maas. Da allora il luogo è sede di esposizione, didattica e visite (Luigina, 2018).

Figura 3 L'area del MuSaBa, vista zenitale (Fonte: Google Maps)

Mentre a Riace vi è un magnifico esempio di recupero del centro storico rivitalizzato grazie all'affidamento, volontario dei proprietari emigrati, delle case abbandonate, ai nuovi arrivati stranieri. Questi, con l'insegnamento di anziani del posto, stanno facendo rivivere attività tradizionali di tessitura, ceramica, etc.

Figura 4 Riace, centro storico e stalli per gli asini dedicati alla raccolta dei rifiuti urbani (Fonte: Aragona, 2018)

Esempio anche di sostenibilità riguardo la raccolta dei rifiuti urbani che si svolge con il ricorso ad asini che consentono l'accesso agli stretti vicoli delle parti più antiche (Fig.4). Il borgo, divenuto meta di turismo non "mordi e fuggi", ha la Comunità "La città del sole" come anima e riferimento ideale, fondata nei primi anni del nuovo millennio da Monsignor Bregantini, allora Vescovo della Diocesi di Locri – Riace assieme a Mimmo Lucano, poi eletto Sindaco del paese. Il nome si rifa al testo di Tommaso Campanella, da Stilo (RC), di inizio '600 (poi ripubblicata in fiorentino volgare nel 1823 a Friburgo). Questi era discepolo del filosofo cosentino Bernardino Telesio che aveva scritto *De rerum natura iuxta propria principia*, in più fasi, dalla metà del XVI secolo. Entrambi possono essere considerati come padri del pensiero ecologico moderno che poi avrà in von Humboldt, a metà '800[iv], il principale iniziale riferimento della contemporaneità.

Poiché queste realtà "minori" non possono migliorare le condizioni di vita locali sfruttando i vantaggi competitivi dei reticoli territoriali, usando la terminologia coniata da Dematteis (1986), connessi a sistemi di città come in altre parti del Paese, né tanto meno hanno grandi centri urbani associati in più enti, Metrex, Eurocities, etc. occorre che utilizzino le loro capacità auto-organizzative (Maturana e Varela, 1987). Ciò anche per evitare di essere schiacciati dalla globalizzazione che può significare deterritorializzazione sia materiale che immateriale, trasformando i valori d'uso in valori di mercato e quindi portare alla perdita di senso dei luoghi. L'innovazione, come Raffenstin (1987) evidenzia, incide nei processi di territorializza*zione, deterritorializzazione, riterriteriolizzazione* poiché le trasformazioni tecniche e tecnologiche possono cambiare anche in modo profondo le modalità di antropizzazione a causa del modificarsi dei criteri insediativi. Per evitare, o rimediare, modificare tale processo che porta ad un'omologazione di spazio e comportamenti occorre l'adozione/formazione della "tecnologia colta" di cui parla Romano Del Nord (1991).

3. Tra difficoltà ed ostacoli

La situazione è molto complessa e problematica poiché queste aree sono soggette da decenni ad un progressivo isolamento iniziato nei primi anni '90 con il cosiddetto "taglio dei rami secchi" nelle ferrovie[v]. Il successivo Quadro di Assetto Strategico Comunitario del 1999 accentua tale andamento poiché con l'individuazione dei "corridoni europei" vengono ad essere privilegiati, alcuni, centri urbani. Così l'alta velocità che man mano inizia a realizzarsi, in mancanza di politiche di Trasporto Pubblico Locale, accentua ancor di più l'isolamento sopra detto. Aggravano molto le condizioni di vita locali le scelte di liberalizzazioni e privatizzazioni che stanno caratterizzando le

opzioni di più governi. Queste, accanto al taglio anche di servizi e presidi territoriali quali pronto soccorso, tribunali, caserme, stazioni, uffici postali, agenzie di banche ed addirittura di punti bancomat, significano la scomparsa di molti dei consolidati luoghi di riferimento dei territori e la trasformazione di diritti in prodotti da essere acquistati. Tutto ciò partecipa in modo molto forte ai processi di abbandono che già sono presenti con il conseguente abbandono anche della manutenzione quotidiana dei terreni e l'aumento dei rischi, sia locali che "a valle", dovuti a ciò, oltre che causare l'incremento dell'inurbamento ed alle congestioni connesse.

La declinazione del locale a scala globale, che nel 1995 Robertson chiamò *glocalization*, offre l'opportunità di innescare sinergie territoriali, riferite a scambi sia materiali che immateriali, atte a difendere le complessità dei luoghi. Si noti che anche in Calabria da molti anni è presente un nucleo di conoscenza di tipo tecnico e tecnologico, assieme ad un processo di alfabetizzazione (Aragona, 2001) che di fatto è già telematica, base di quella che Zeleny (1985) chiama "conoscenza a tecnologia superiore". Però classifiche sui fattori che determinano il successo e la competitività, grazie alla *creatività* di cui si è accennato, vedono le città Meridionali negli ultimi posti[vi]. Mentre medie e piccole città, per lo più del centro o nord del Paese (come ad es. Pisa, Perugia, Modena, Rimini, Padova) sono in una buona posizione riguardo la creatività. Per quanto detto prima la tolleranza, quindi l'apertura, partecipa all'aumento della creatività, e viceversa più si è chiusi al diverso meno si è disponibili all'innovazione[vii]: è anche questo uno dei motivi della cattiva posizione in graduatoria dei centri del Sud. Comunque non è da trascurare che l'essere o meno in reticoli territoriali, come prima si ricordava, od in più vasti ambiti urbani e/o metropolitani, da ulteriori vantaggi, condizioni che nel Meridione sono presenti solo saltuariamente e spesso solamente in modo parziale.

In questa chiusura non è consentita l'incertezza, non si ha coscienza del limite del sapere, dell'apprendimento dall'errore. In una realtà che è in continua trasformazione l'inalesticità culturale ritarda, se non ostacola, l'innovazione, certamente la si accetta con più difficoltà. Non si elabora l'utile *apprendimento collettivo* (Bobbio, 1996) finalizzato ad elaborazioni per mutare le espressioni delle relazioni, per formare identità nuove, creare coscienza dei luoghi mediante la condivisione e la conoscenza: invece del confronto, e possibile incontro, si giunge alla sfida. L'individuo non può essere/fare rete nè centro e così diviene arduo formare la *comunità diffusa* di cui parla Stagni. Si è lontani dalle logiche che pure dal 1999 erano sollecitate – si veda "L'azione Reti di piccoli Comuni", Asse Città, del POR Regione Calabria, 1999 – e che nella parola coopetitition univano la cooperazione alla competizione, ma rimanendo poi nei fatti solo questa

seconda parte assieme alla mancanza di scelte pubbliche e/o di loro operatività partecipando al disordine spaziale e sociale ed all'abbandono dei territori.

Complessivamente soprattutto le realtà di questa parte del Paese *soggiaciono alle trasformazioni* sociali e spaziali, non hanno strategie per ridiventare attori per ricostruire propri contesti, proporre processi di riterritorializzazione, di riconoscimento ed identità che portino a nuove comunità, le *geocomunità* di Bonomi (2004). Così si ha la distruzione dell'identità locale, del genius loci, demolito da insediamenti omologanti ed omologati ad una indifferente modernità, sia privati che pubblici.

4. Spunti conclusivi di speranza

Tutto ciò detto accade perché assieme alle innovazioni le condizioni sociali, economiche, culturali e politiche giocano un ruolo centrale nello scegliere il percorso evolutivo. Questo in un quadro complessivo insediativo che è di tipo diffusivo, se non dispersivo: la metropolizzazione e la città diffusa, comunque i nodi forti che vengono valorizzati per favorire la agglomerazione. Castells già nel 1989 ne tracciava gli elementi caratteristici classificandole come città globali ed Ascher qualche anno dopo con la Métpolis vi si rifaceva parzialmente. Ma sono dinamiche economiche indifferenti al territorio e basate sulla competizione tra centri, in cui benessere dei cittadini non è posto al centro delle scelte. Occorre aumentare la complessità organizzativa, avere una logica territoriale, così da ridurre l'entropia.

I territori di cui si è parlato, sono quelli per cui è stata creata dal 2013 *La Strategia delle Aree Interne* (Lucatelli, 2015), quelli per cui nel 2017 è stata emanata la Legge n.2541 sui borghi sotto i 5.000 residenti, ovvero per oltre il 60% dei Comuni italiani per un totale di più di 11 milioni di abitanti. I *Contratti di fiume* (Tavolo Contratti di fiume, 2019) sono finalizzati a coinvolgere le popolazioni, le loro diversità, nella gestione del territorio. Sono i luoghi privilegiati per i *Servizi ecosistemici* (ISPRA, 2019), evoluzione moderna degli *Usi civici*. Basterebbero già solo questi strumenti per avviare l'approccio ecologico integrato indispensabile alla modificazione, superamento, del paradigma, utilizzando il termine di Khun del 1962 per le rivoluzioni scientifiche, della città industriale divenuta ormai insostenibile. Così non solo valorizzando un paesaggio che rischia di scomparire ma anche proponendo ipotesi localizzative e metodologie per fronteggiare le sempre più frequenti emergenze legate alle modificazioni climatiche. Ed è con tale attenzione che si stanno muovendo organizzazioni come l'Associazione Nazionale dei Comuni Comunità Enti Montani, UNCEM ed alcuni, come Capra e Mattei, anche propongono un ribaltamento nella

definizione dei rapporti tra uomo e natura considerata un sistema interconnesso di reti, dinamico. Di cui occorre superare la visione “per parti” e quindi costruire un radicale, conseguente, nuovo assetto giuridico paragonabile a ciò che fece Copernico nella interpretazione della posizione della Terra nel sistema dei corpi celesti.

Bibliografia

Aragona S. (1993), *Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?*, Atti della XIV Conferenza dell’Associazione Italiana di Scienze Regioni, vol.2,Milano: Franco Angeli.

Aragona S. (2001), *Ambiente Urbano, Innovazione, Contesto Locale*, in Atti della XXII Conferenza dell’Associazione Italiana di Scienze Regionali, Venezia.

Ascher F. (1995), *Métapolis ou l'avenir des villes*, Paris : O. Jacobs.

Bivongi e dintorni *Le Reali Ferriere ed Officine di Mongiana, Le Vie del Ferro* in http://bivongitheristis.altervista.org/it/vie-della-fede-e-del-ferro/le-vie-del-ferro/le-reali-ferriere-ed-officine-di-mongiana/ (consultazione 2019.05.09).

Bobbio L. (1996), *La democrazia non abita a Gordio,* Milano: Franco Angeli.

Bonomi A, Abruzzese A. (2004), *La città infinita*, Milano: B. Mondatori Editori.

Campanella Tommaso (1602) *La città del sole* (Curatori: Ernst G., Salvetti Firpo L.). Bologna: Laterza Editore, Edizione: 9 (2015), *Civitas Solis idea republicae philosophica*, Friburgo (1623).

Capra F., Mattei U. (2017), *Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni*, Sansepolcro (AR): Aboca Edizioni.

Castells M. (1989), *The Informational City: Information Technology, Economic Restructuring, and the Urban Regional Process*. Oxford: Basil, Blackwell.

Del Nord R. (1991), *Presentazione*, in Mucci E., Rizzoli P., (a cura di) *L'immaginario tecnologico metropolitano*, Milano: Franco Angeli.

Dematteis G.(1986), *L'ambiente come categoria e il mondo come rete*. Milano: In Urbanistica n. 85.

Florida R. (2003), *L' ascesa della nuova classe creativa. Stile di vita, valori e professioni*, Milano: Mondadori.

ISPRA, *I Servizi ecosistemici* in http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/argomenti/benefici/servizi-ecosistemici (consultazione 2019.05.09).

Khun T. S. (1962, 1970), *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago: Chicago University Press, tr. it della II ed.,(1979) *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino: Einaudi.

Legge 28 settembre 2017, n. 2541 *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici.*

Lettera Enciclica *Laudato Sii* del Santo Padre Francesco sulla Cura della Casa Comune, (2015.05.24), Tipografia Vaticana, Città del Vaticano.

Lucatelli S. (2015), *La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne*, Milano: Franco Angeli.

Luigina *CALABRIA. Musaba: un’esplosione di arte e colori a Mammola*, Penna in viaggio in httpswww.pennainviaggio.commusaba (consultazione 2019.05.09).

MACA - Museo D’arte Contemporanea di Acri in http://www.museomaca.it/ (consultazione 2019.05.09).

Maturana H., Varela L., (1987), *L’albero della conoscenza*, Garzanti, Milano.

Meadows H.D. (et al.) (1972), *I limiti dello sviluppo*, Club di Roma, Milano: Mondadori. Meadows, D.L. (et al.) (1972), The Limits to Growth. New York: Universe Books.

MuSaBa, Fondazione Spatari/Maas | Calabria – Italia https://www.musaba.org/ (consultazione 2019.05.09).

Raffestin C., (1987), *Repers pour une theorie de la territorialite' humaine*. Parigi: Groupe Reseaux, Cahier n. 7.

Redazione FdS (2019), *Eccezionale scoperta in Calabria. Dal fiume Neto riemerge una tomba di oltre 3 mila anni fa* in http://www.famedisud.it/eccezionale-scoperta-in-calabria-dal-fiume-neto-riemerge-una-tomba-di-oltre-3-mila-anni-fa/ (consultazione 2019.05.03).

Regione Calabria, *Piano Operativo Regionale 1999 - 2006,* Asse Città – Azione Reti piccoli comuni.

Regione Toscana, Legge Urbanistica Regionale n.5/1995.
Robertson R. (1995), *Globalization: Social Theory and Global Culture*, New York: Sage.
Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, gruppo di lavoro del Coordinamento A21 Locali Italiane, *Cosa è un Contratto di fiume* in http://nuke.a21fiumi.eu/ (consultazione 2019.05.09).
Tinagli I., *Creatività ed Innovazione: Le nuove sfide del sistema economico globale*, Relazione al Convegno APQ_Firenze 2006 in online.cisl.it/qattualita/I04724173.6/Convegno%20APQ_Firenze%202006.doc (consultazione 22019.05.09).
Stagni E. (1998), *Un'idea di Comunità*, Milano: Franco Angeli.
Straface S. *La straordinaria storia delle Reali Ferriere e Officine Borboniche di Mongiana* in httpwww.sergiostraface.itla-straordinaria-storia-delle-reali-ferriere-e-officine-borboniche-di-mongiana (consultazione 2019.05.09).
Telesio Bernardino (1565, 1570, 1586), *De rerum natura iuxta propria principia*, libri IX (rist. anast.) (curatore Giglioni G. , 2013), Collana Telesiana, Roma: Caroccie Editore.
Turani G. (2005), *Italia, il paese dei creativi poco istruiti*. Roma: In la Repubblica, Supplemento *Affari e Finanza*, 4 luglio 2005.
UE (2000), Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze.
Vescio F. (2019), *Calabria: Divisioni amministrative dai Normanni al nostri Giorni* in http://www.lametino.it/Francesco-Vescio/Calabria-Divisioni-amministrative-dai-Normanni-al-nostri-Giorni.html (consultazione 2019.05.09).
VROM - Ministerie van Volkhuisvesting Ruimtelijke Ordening en Milieubeheer, (1987), "Nederland, IV Rapport", Den Haag, Paesi Bassi.
Wulf A. (2015), *The Invention of Nature: Alexander von Humboldt's New World*, New York: A.A. Knoff, Penguin Random House LLC.
Zeleny M. (1985), *La Gestione a Tecnologia Superiore e la Gestione della Tecnologia Superiore*, in (a cura di) Bocchi, G., Ceruti, M., *La Sfida della complessita'*, Milano: Mondadori.

Fotografia 1 Fabbrica Mongiana prima del restauro http://www.trattoriaelim.it/Le%20Reali%20Ferriere/capitolo6/cap6(4).htm, Mongiana resturata Fabbrica da Marcuscalabresus (consultazione 2019.05.07)
Fotografie 2 e 3 da Google Maps (consultazione 2019.05.07)
Fotografia 4 Aragona S., 2018

*Ingegnere, Ph.D., Ricercatore in Urbanistica, Master of Science in Economy Policy & Planning - Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica - Università Mediterranea di Reggio Calabria

---

[i] Si noti che questa espressione, proposta per la prima volta ne "I limiti dello sviluppo" (1972), compare nel 1987 nel IV Rapporto di Pianificazione Nazionale dei Paesi Bassi (VROM, 1987)
[ii] Nel secolo XVI i nomi dei due Giustizierati, fino allora esistenti, scompaiono sostituiti da Calabria Citra (avverbio latino 'al di qua ') ed Ultra (avv. lat. 'al di là') del fiume Neto (Vescio, 2019).
[iii] Presente nella Legge Urbanistica Regionale, n.5/1995 della Toscana.
[iv] von Humboldt Alexander il testo principale è rappresentato da Kosmos progetto di una descrizione fisica del mondo (Kosmos, Entwurf einer physischen Weltbeschreibung), pubblicati tra il 1845 e il 1862 (Wulf, 2015).
[v] Già criticato nel 1993 da Aragona nel saggio *Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?* presentato alla XIV Conferenza dell'Associazione taliana di Scienze Regioni.
[vi] Ricerca svolta tra il 2004 e 2005 sulle 103 provincie italiane utilizzando la teoria delle 3T, citata precedentemente, del prof. Richard Florida della Carnegie Mellon University di Pittsburg, dalla dott.ssa Tinaglia (appartenente al gruppo di lavoro della medesima università).
[vii] L'accettazione della popolazione gay è uno degli elementi di analisi della "tolleranza" considerati nella ricerca della Tinagli, evidenzia il giornalista Turani nel Supplemento Affari e Finanza di la Repubblica.